GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — **ROMA** — LUNEDI' 11 DICEMBRE — NUM. 289

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di sabato vennero proclamati in ufficio i nuovi senatori marchese Filippo Berardi, e duca Francesco Sforza Cesarini. Il presidente rese poscia conto del ricevimento fatto da S. M. il Re alla Deputazione che le presentava l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Furono poi presentati tre disegni di legge già approvati dalla Camera elettiva: l'uno per l'esenzione da ogni tassa della tombola per gli inondati delle provincie lombardo-venete; l'altro per la proroga del termine per le operazioni affidate agli arbitri della Sila dalla legge 25 maggio 1876; e il terzo sulle ferrovie economiche e sulle tramvie. Il primo di essi, avuto riguardo alla sua urgenza, venne esaminato negli Uffizi, seduta stante, ed approvato, rimandata la votazione segreta ad altra tornata. Venne pure comunicata una domanda del senatore Pantaleoni d'interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri intorno al modo di disciplinare il fatto dell'emigrazione italiana.

Nella stessa tornata fu altresì annunziata la morte del senatore Vigo-Fuccio.

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato furono dichiarati vacanti un seggio nel 1° Collegio di Bologna ed uno nel 1° di Napoli, e nel 2° di Catanzaro, stante l'ozione del deputato Minghetti pel 2° Collegio di Verona, e del deputato Nicotera pel 1° di Salerno.

Data poi lettura della proposta del deputato Pierantoni, ammessa dagli Uffizi, per dichiarare vacante un seggio del Collegio di Macerata, vennero convalidate le elezioni che seguono:

Messina 2°: Sciacca-Presti, Di Sant'Onofrio, Parisi-Parisi.

Caltanissetta: Di Pisa, Pugliese-Giannone, Riolo, Bordonaro-Chiaromonte.

Fu annunziata una interpellanza del deputato Maffi ai Ministri dell'Interno e delle Finanze sui provvedimenti riguardanti la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale del Regno*, scadendo il 31 del mese corrente il contratto colla Tipografia Botta.

La sera del 9 corrente il Ministro dei Lavori Pubblici riceveva intorno ai lavori della rotta d'Adige a Legnago il seguente telegramma:

Roma - Padova, 11 - 49 - 9|12 - 12.

" Giovedì, 7, la Commissione visitava i lavori della rotta " dell'Adige, ed è lieta d'annunciare che l'interclusione è assicurata e quasi compiuta non versandosi in campagna " che pochi trapelamenti che saranno tolti dal prossimo completamento dell'argine di terra.

" L'Adige corre ormai quasi totalmente pel suo alveo.

" *Il Presidente*: DOMENICO TURAZZA. "

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 19 giugno 1882:

A gran cordone:

Ghivizzani comm. Antonio, presidente di Sezione al Consiglio di Stato.

A commendatore:

Tancredi cav. Michelangelo, direttore capodivisione al Ministero dell'Interno.

Noghera cav. nob. Eugenio, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Bentivegna cav. Giovanni, id. id.

Fiorentini cav. avv. Lucio, prefetto di Sassari.

Winspeare cav. Antonio, id. di Forlì.

Ad uffiziale:

Fontanelli cav. prof. Carlo, da Firenze.

Pozzuoli cav. dott. Pietro, di Voghera.

Poggi cav. dott. Giuseppe, di Voghera.

Gazzaniga cav. Paolo, assessore municipale di Voghera.
Cornaro cav. ing. Paolo, di Voghera.
Ghisi cav. Giacinto, sindaco di Verolannova (Brescia).
Lolli cav. dott. Luigi, deputato provinciale di Bologna.
Cipollina cav. Alessandro, direttore nell'Amministrazione delle carceri, collocato a riposo.
Scarzelli cav. notaio Sebastiano, caposezione di ragioneria nel Ministero dell'Interno.
Maini cav. avv. Giorgio, consigliere delegato di Prefettura.
Lavaggi cav. avv. Emilio, id.
Carosio cav. avv. Gio. Battista, id.
Cavasola cav. avv. Giannetto, id.
Franco cav. avv. Pietro, id.
De Andreis cav. avv. Gio. Antonio, id.
Dall'Oglio cav. Antonio, questore di Firenze.
Gesugrande cav. Michele, consigliere di Prefettura.
Longhena cav. avv. Costanzo, id.
Lupi cav. Ernesto, ispettore di pubblica sicurezza.
Tomasini cav. Francesco, sottoprefetto.
Faraglia cav. Nunzio Federico, sottoarchivista nell'Archivio di Stato in Napoli.
Salis cav. Luigi, primo archivista negli Archivi di Stato in Torino.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **DCCXLI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda della Arciconfraternita del Suffragio e Purgatorio in Torre Annunziata (Napoli) per la costituzione in Ente morale dell'Ospizio da essa fondato a favore dei poveri inabili al lavoro per età o per malattia, assegnandogli per il mantenimento lire 2000 sulla rendita patrimoniale dell'Arciconfraternita, e lire 600 annue sulle prestazioni dei confratelli;

Veduto lo statuto organico della nuova fondazione;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il Consiglio di Stato;

Veduta la legge 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ospizio per i poveri inabili al lavoro, fondato dall'Arciconfraternita del Suffragio e Purgatorio, in Torre Annunziata (Napoli), è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo statuto organico portante la data del 15 giugno 1882, composto di trentacinque articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 agosto 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **DCCLIV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto l'atto con cui la signora Emma Rubini Visconti dichiara di donare al Municipio di Alessandria la somma di lire 4000, cogli interessi dal giorno del decesso del proprio padre capitano Massola, per costituire un'Opera pia a favore delle povere persone di servizio di buona condotta, giusta la benefica intenzione del suddetto suo genitore;

Veduta la deliberazione con cui il Consiglio comunale di Alessandria accettava la generosa largizione, chiedendone la costituzione in Ente morale, sotto il titolo di *Opera pia Emma Rubini in Visconti Prasca*, e deliberandone lo statuto organico;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Vedute le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Alessandria è autorizzato ad accettare la mentovata donazione Emma Rubini.

Art. 2. La pia istituzione con essa fondata è costituita in Ente morale, e ne è approvato lo statuto organico portante la data del 26 maggio 1882, composto di sei articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 agosto 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **1088** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l'Italia e la Spagna per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti, firmata a Madrid il dì 8 luglio 1882, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il dì 6 novembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1882.

UMBERTO.

MANCINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

CONVENZIONE *fra l'Italia e la Spagna per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito ai nazionali dei due paesi.*

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Spagna, desiderando di un comune accordo celebrare una convenzione per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito (defensa por pobre para litigar) ai nazionali dei due paesi, hanno a tale effetto nominato a loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia

Il conte Giuseppe Greppi, Grande Officiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Grande Officiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Gran Croce dell'Ordine Reale e distinto di Carlo III, ecc., ecc., ecc., Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re di Spagna, e

Sua Maestà il Re di Spagna

Don Antonio di Aguilar e Correa, marchese della Vega d'Armijo e di Mos, conte della Bobadilla, visconte del Pegulal, grande di Spagna, membro della Reale Accademia di scienze morali e politiche, Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, di quello di Leopoldo d'Austria, decorato del collare dell'Ordine della Torre e Spada, della Gran Croce di Nostra Signora della Concezione di Villaviciosa di Portogallo, di Sant'Olaf di Norvegia, della Redenzione Africana, Suo Ministro di Stato;

I quali dopo di avere scambiati i rispettivi loro pieni poteri, e trovatili in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1. Gli italiani in Spagna e gli spagnuoli in Italia godranno reciprocamente del beneficio del patrocinio gratuito (defensa por pobre para litigar), conformandosi alle leggi che sono vigenti o vigeranno nel paese in cui l'assistenza sarà chiesta.

Art. 2. In tutti i casi il certificato d'indigenza dovrà rilasciarsi allo straniero che chiede la difesa dalle autorità di sua abituale residenza. Se lo straniero non risiede nel paese in cui si fa la istanza, il certificato d'indigenza sarà approvato e legalizzato gratuitamente dall'agente diplomatico del paese ove si deve esibire.

Quando lo straniero risiede nel paese in cui si fa l'istanza potranno altresì prendersi informazioni presso le autorità della nazione alla quale appartenga.

Art. 3. Gli italiani in Spagna e gli spagnuoli in Italia ammessi al gratuito patrocinio (defensa por pobre para litigar), saranno di pien diritto dispensati da ogni cauzione o deposito che sotto qualsiasi denominazione possa essere domandata agli stranieri litiganti contro nazionali, in forza della legislazione vigente, nel paese in cui sarà introdotta l'azione.

Art. 4. La presente convenzione durerà in vigore per cinque anni.

Nel caso in cui nessuna delle Alte Parti contraenti abbia manifestato, un anno avanti, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, la convenzione continuerà ad essere obbligatoria finchè non sia spirato un anno dal giorno in cui l'una o l'altra delle due Parti l'avrà denunziata.

Art. 5. La presente convenzione sarà ratificata dalle Alte Parti contraenti, e le ratifiche saranno scambiate in Madrid nel più breve termine possibile.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari lo hanno sottoscritto in doppio originale nelle due lingue, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Dato in Madrid, addì 8 luglio 1882.

(*L. S.*) G. GREPPI.

(*L. S.*) EL MARQ. DE LA VEGA DE ARMIJO.

Il Num. **1104** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 9 dicembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Napoli, n. 77;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Napoli, n. 77, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **1105** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 7 dicembre 1882, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Catania, n. 32;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Catania, n. 32, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **1106** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data dell'8 dicembre 1882, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Milano, n. 73;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Milano, n. 73, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **1107** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 9 dicembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Bologna, n. 19;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Bologna, num. 19, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **1108** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 7 dicembre 1882, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Avellino, n. 10;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Avellino, n. 10, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **1109** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 9 dicembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Catanzaro, n. 35;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Catanzaro, n. 35, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 4 al 30 novembre 1882:

Gerardenghi Alessandro, ricevitore del registro, nominato controllore di 4ª classe nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse;

Dezza dott. Carlo, agente di 3ª classe, 2ª cat., reggente delle imposte dirette, promosso all'effettività del posto;

Diaferia Carlo, segretario nell'Intendenza di Benevento, traslocato in quella di Messina;

Paternostro Urbano Antonino, ufficiale d'ordine di 2ª classe, id. di Livorno, id. di Palermo;

Guiducci Amico, segretario di 2ª classe, id. di Messina, id. di Teramo;

Lualdi Francesco, id. id. di Teramo, id. di Foggia;

Bonello Luigi, id. id. di Foggia, id. di Perugia;

Grasselli cav. Gaspare, intendente di finanza di 2ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Alessi Enrico, ufficiale di scrittura di 1ª classe nelle Intendenze, id. id.;

Galazzi Carlo, ufficiale d'ordine di 1ª classe id, id. id.;

Scanga Francesco, economo magazziniere di 3ª classe nell'Intendenza di Cosenza, promosso alla classe 2ª;

Porta Felice, ragioniere capo sezione nell'Amministrazione del lotto, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Cecconi Numa Pompilio, economo magazziniere di 3ª classe nelle Intendenze, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe in quella di Forlì;

Sabini Dante Alighieri, ispettore demaniale al circolo di Vasto, traslocato nella stessa qualità ad Isernia;

Molla Paolo, id. al circolo di Giulianova, id. id. di Borgo San Donnino;

Bezzio Erminio, ricevitore e conservatore delle ipoteche a Civitavecchia, sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni;

Guarino Orenzo, ricevitore del registro a Sant'Elia a Pianisi, traslocato nella stessa qualità a Castellaneta;

Bonisconti Ferdinando, id. a Grotteria, id. a Radicena;

Calvani Gaetano, id. a Capracotta, id. a Montepeloso;

Davitti Carlo, id. ad Orsara, id. a Piombino;

Carpi Luigi, id. a Dego, id. a Tresa;

Guarini Francesco, id. a Cropani, id. a Parabita;

Re Paolo, id. a Tivoli, id. a Dronero;

Gandini Giovanni, id. ad Alassio, id. a Tivoli;

Ferrari Vittorio, controllore demaniale presso l'ufficio di registro di Cagliari, id. presso l'ufficio del bollo straordinario di Livorno;

Piacentino Domenico, ricevitore del registro a Mileto, traslocato nella stessa qualità a Francavilla al Mare;

Ravelli Paolo, id. a Castellazzo Bormida, sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni;

Dani Federigo, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche, destinato a Civitavecchia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di privata scrittura colla data del 1º ottobre 1882, registrata in Roma li 11 dello stesso mese, al vol. 147, n. 16534, il signor Domenico Rossi, di Rivello, domiciliato in Roma, ha ceduto, alienato e trasferito a favore dei signori Giuseppe e Adelaide Adamoli, fratello e sorella, rappresentati dal loro procuratore avv. Sigismondo Vecchi, e pure residenti in Roma, tutti i diritti a sè spettanti sulla privativa industriale designata col titolo: *Ferri da cavallo - Sistema Rossi*; ed alla quale è riferibile l'attestato ad esso Rossi rilasciato in data 10 giugno 1882, vol. 28, n. 305, per anni 9, a decorrere dal 30 medesimo giugno.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Roma il 7 novembre 1882, e registrato presso l'Ufficio delle privative industriali per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Dal R. Museo Industriale Italiano,

Torino, addì 24 novembre 1882.

Il Direttore: G. Berruti.

BOLLETTINO N. 47

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA (dal 20 al 26 novembre 1882)

Regione I. — **Piemonte.**

Alessandria — Carbonchio: 1 a Castelnuovo Scrivia, 1 a Villaromagnano, 1 a Bosco Marengo, 1 a Celle Enemondo.

Regione II. — **Lombardia.**

Brescia — Moccio equino: 1 a Gambara.

Milano — Polmonea dei bovini: 3 a Milano — Moccio equino: 1 ad Agrate.

Cremona — Febbre aftosa: 83 bovini a Bordolano — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Cella Dati, 1 id., id., a Stagno Lombardo.

Mantova — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Revere.

Regione III. — **Veneto.**

Padova — Carbonchio: 1, letale, a Vescovana.

Rovigo — Carbonchio: 1, bovino, morto, a Grignano — Febbre aftosa: 10 bovini a Ceregnano.

Regione V. — **Emilia.**

Piacenza — Febbre aftosa: 10 bovini ad Agazzano, 45 bovini e 117 ovini a Travo, 22 bovini a Morfasso — Tifo esantematico dei suini: 2, morti, a San Piero in Cerro.

Parma — Tifo esantematico dei suini: 1, morto, a Fontanellato, 1, id., a Montechiarugolo, 3, id., a Sorbolo, 1, id., a Torrile — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Noceto — Febbre aftosa: 11 bovini a Montechiarugolo.

Modena — Tifo esantematico dei suini: 2, morti, a San Felice.

Bologna — Tifo esantematico dei suini: 10, morti, a Camugnano, 3 a Castiglion de' Pepoli — Febbre aftosa: 7 bovini a Casalecchio.

Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Rimini.

Regione VII. — **Toscana.**

Arezzo — Tifo esantematico dei suini: 4, morti, a Castiglion Fiorentino.

Pisa — Febbre aftosa: 10 bovini a Bagni di San Giuliano, 25 id. a Campiglia Marittima, 9 id. a Pontedera, 40 a Suvereto.

Siena — Epizoozia carbonchiosa dei suini: 4 a Buonconvento,

5 a Chianciano, 1 a Colle di Val d'Elsa, 3 a Montalcino, 8 a Montepulciano, 3 a Radicofani, 3 a Sarcile — Totale 27, con 20 morti.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Carbonchio: 6 bovini a Bomarzo — Febbre aftosa: 28 bovini a Carbognano — Scabbia ovina: 2000 a Mentana.

Roma, lì 6 dicembre 1882.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Nella segreteria di questa Università è aperta l'iscrizione agli insegnamenti che costituiscono il corso complementare di scienze economico-amministrative.

L'iscrizione si farà con le stesse norme seguite negli anni precedenti.

L'orario del corso è il seguente:

Statistica (Messedaglia) — Mercoledì e sabato, a ore 2 pom., aula VI.

Economia politica (Protonotari) — Lunedì, mercoledì e venerdì, a ore 8 ant., aula IV.

Diritto costituzionale (Palma) — Martedì, giovedì e sabato, a ore 11 ant., e lunedì, a ora 1 pom., aula V.

Diritto consolare (Pierantoni) — Giovedì, a ore 10 ant., aula I.

Istituti penitenziari (Nocito) — Venerdì, a ore 8 ant., aula V.

Scienza dell'amministrazione (Salandra) — Martedì, giovedì e sabato, a ora 1 pom., aula V.

Scienza delle finanze (Boselli) — Martedì e sabato, a ore 8 ant., aula VI.

Contabilità di Stato (Finali) — Giovedì, a ore 8 ant., aula VI.

Diplomazia e storia dei trattati (Sansonetti) — Martedì, giovedì e sabato, a ore 12 mer., aula VI.

Legislazione doganale comparata (Ellena) — Giovedì e domenica, a ore 8 ant., aula V.

Con speciale avviso sarà fatto noto il giorno in cui ciascun professore darà principio alle sue lezioni.

Roma, addì 5 dicembre 1882.

Il Direttore di Segreteria: R. BERGAMINI.

ERRATA-CORRIGE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre prossimo passato, nel riportare la somma rimessa dal Regio console in Fiume a questo Comitato per gli inondati, fu erroneamente detto che era di *lire* 132, invece di *fiorini*, che cambiati in moneta italiana produssero lire 279 66 oro.

Fogli di Supplemento a questo numero contengono:

Il R. decreto col quale sono insignite con medaglia d'argento, o di bronzo, o con menzione onorevole, le persone che in special modo si segnalarono per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del censimento generale della popolazione generale del Regno, eseguito al 31 dicembre 1881.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrive il corrispondente parigino del *Times* essere vero che finora le trattative fra Inghilterra e Francia per la soppressione del controllo non hanno raggiunto lo scopo; ma che i rapporti fra i gabinetti di Londra e di Parigi continuano ad essere eccellenti, e che essi, ad onta delle difficoltà della situazione, lasciano prevedere che si giungerà ad un accordo.

In questo momento, prosegue il corrispondente, sembra essere certo che il gabinetto inglese dal canto suo abbia dichiarato di non potere ripristinare il controllo e che, d'altro canto, il gabinetto francese, senza pur considerare la soppressione del controllo come un fatto compiuto, e senza pure aderirvi, non protesti più contro questa soppressione, considerandola come una conseguenza inevitabile degli ultimi avvenimenti di Egitto.

" Il governo inglese ha unito alla sua nota relativa alla abolizione del controllo dei progetti di compensi, e ciò produsse un periodo di aspettazione, da che l'Inghilterra propose che venga abolita la base stessa del condominio e la Francia ha rifiutato di aderire a questa abolizione se non le si dà un compenso.

" In seguito a ciò il governo inglese ha fatto, non una, ma più proposte, le quali vennero tutte esaminate col cordiale e manifesto desiderio di trovare una soluzione soddisfacente e di evitare tutto che potrebbe raffreddare le buone intelligenze fra i due paesi. Finora nessuna delle soluzioni proposte trovò favorevole accoglienza a Parigi.

" Tuttavia non bisogna dimenticare che il ristabilimento del controllo non essendo più considerato dal governo francese come una condizione *sine qua non*, e che la base stessa del condominio avendo perciò cessato di esistere, l'Inghilterra, per la forza degli avvenimenti, rimane sola padrona in Egitto, giacchè non potrebbe essere certamente essa che dovrebbe cedere il posto ad altri, cosicchè sotto questo aspetto la di lei posizione apparisce inattaccabile e la questione non può versare che sui compensi.

" La forza degli avvenimenti è stata tale che la Francia non può più discutere nè *de facto*, nè *de jure* la supremazia acquistata dall'Inghilterra, e può unicamente muovere obbiezioni circa alle offerte che le sono fatte dall'Inghilterra, le quali non hanno il carattere di un correspettivo, ma esprimono il desiderio che sieno mantenute le buone relazioni fra le due nazioni.

" L'Inghilterra si trova a contatto colla Francia in ogni parte del mondo, e precisamente nel momento in cui la Francia si dimostra ostinata contro i progetti inglesi in Egitto, l'Inghilterra desidera spiegazioni sugli atti della Francia a Tunisi, al Congo, a Tonkin e al Madagascar. Si può pertanto presumere che da un lato e dall'altro esistano delle concessioni da fare e delle prove di buon volere da dare. "

L'ufficiale *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica un'ordinanza imperiale, in virtù della quale il signor de Brinken,

ministro plenipotenziario della Prussia presso le Corti del ducato di Sassonia e della Turingia, è stato richiamato.

Questa misura, secondo i giornali berlinesi, corrisponderebbe all'intenzione del governo prussiano di sopprimere le rappresentanze diplomatiche presso le piccole Corti di Germania, e di mantenere solo quelle che esistono presso le Corti reali.

Il principe de Bismarck ha fatto presentare al Parlamento germanico un *memorandum* contenente le ragioni per le quali il governo è venuto nella determinazione di conservare il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo ed Altona.

In questo studio sul socialismo tedesco è detto che in un solo trimestre dell'anno corrente furono sequestrate in Germania 13 mila copie del giornale socialista il *Social Democrat*.

Nel 1880 il governo germanico ha presentato al Parlamento un progetto di legge per la modificazione di quattro articoli della Costituzione, e nominatamente dell'articolo decimoterzo, il quale prescrive che il Parlamento deve essere convocato ogni anno. Lo scopo del governo era quello di ottenere che d'allora in poi il bilancio fosse votato per due, anzichè per un anno. Delle circostanze particolari, e particolarmente la necessità di ottenere l'appoggio del partito nazionale liberale per l'approvazione del bilancio della guerra, hanno impedito allora la discussione del progetto.

Nel 1881 tornò alla carica, ma per rendere possibile la votazione di due bilanci in una volta, propose semplicemente di modificare l'articolo 69 della Costituzione, il quale prescrive che tutte le entrate e le spese dell'impero devono essere fissate ogni anno, e figurare nel bilancio.

All'apertura della sessione attuale ha modificato il suo progetto, ma soltanto nella forma. Esso propone ora al Parlamento di votare il bilancio per due anni, e non accenna più alla modificazione della Costituzione.

L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* scrive in proposito quanto appresso:

« Lo scopo della nuova organizzazione è quello di esonerare l'Amministrazione dell'impero e quella degli Stati particolari da un lavoro esuberante che risulta dall'elaborazione e dalla discussione annua del bilancio. Questo spreco di lavoro, che non è giustificato da nessuna ragione d'utilità, non lascia riposo all'Amministrazione, e le impedisce di dedicarsi, come vorrebbe, a lavori molto più utili e più urgenti. »

Il governo turco ha notificato al governo del Montenegro che aveva nominato Bedry bei a suo commissario presso la Commissione internazionale che sarà incaricata della demarcazione dei confini tra il Montenegro e la Turchia.

In seguito a questa comunicazione il governo montenegrino ha inviato alle potenze una nota circolare in cui dichiara di accettare molto volontieri la decisione della Porta, perchè il Montenegro ha il massimo interesse che venga risolta la questione dei confini.

Nella nota stessa è detto però che i lavori per la demarcazione dei confini dal lago di Scutari fino a Mokra Gora, stante la stagione avanzata, è impossibile nei monti di Prokletje e Pakleni-Vert, e perciò il governo montenegrino dubita della sincerità della Porta, la quale di fronte alle difficoltà di intraprendere nel dicembre i lavori di demarcazione necessari, vuole applicare nuovamente il suo sistema dilatorio.

La nota termina dichiarando che la dignità delle grandi potenze firmatarie esige che diano prova di energia di fronte alla Porta, affinchè le deliberazioni degli inviati e rappresentanti presso la Commissione internazionale di demarcazione non vengano rese illusorie una seconda volta.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Grevy ricevette Risdang, ambasciatore del re di Siam. L'ambasciatore disse essere stato inviato in Francia per rendere più stretti i vincoli esistenti fra i due paesi.

Il Consiglio dei ministri si occupò della spedizione nel Tonkino per la quale si spenderanno nove milioni.

Napoli, 9. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione Generale Italiana partirà il 22 dicembre da Napoli ed il 24 da Palermo per New-York direttamente.

Parigi, 9. — *Senato*. — Dopo spiegazioni del ministro della istruzione pubblica, fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione d'interpellare Fresnau circa la circolare riguardante gli emblemi religiosi nelle scuole.

Duclerc presentò la convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per fissare i loro relativi confini a Sierra-Leone.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Buda-Pest, 9. — *Camera dei deputati* — Discutendosi il bilancio del ministero delle comunicazioni, il deputato Rohonczy provocò una scena scandalosa. Attaccando di nuovo i funzionari del ministero in questione, disse esservi fra questi funzionari una banda di briganti di cui il ministro Hieronymi è il capo. Il ministro Hieronymi rispose che la condotta del deputato Rohonczy è infame.

Il presidente del Consiglio prenderà nella seduta di lunedì una occasione per protestare contro le ingiurie di Rohonczy.

L'incidente produsse una grande sensazione.

Madrid, 10. — Il Senato continuò a discutere la proposta che combatte la revisione della Costituzione. Sagasta domandò se i conservatori appoggiano i partigiani della Costituzione del 1869. I conservatori risposero di no. Sagasta dichiarò che egli non accetterebbe mai il suffragio universale nè la libertà religiosa.

Barcellona, 10. — Al teatro dell'Odeon un ladro gridò: *Al fuoco!* Grande panico. Un morto e 18 feriti.

Cairo, 10. — È smentito che Colvin sia stato nominato ministro delle finanze in Egitto.

Quattro battaglioni inglesi rimpatriano.

Yakub Sami e Mahmud Fehmi compariranno oggi dinanzi al Consiglio di guerra.

I capi ribelli esiliati all'isola di Ceylan s'impegnarono a restarvi finchè piacerà al kedivè.

Bucarest, 10. — In riunioni extra-parlamentari fu deciso di rivedere la Costituzione. La proposta sarà presentata al Parlamento dopo il bilancio. La Costituente si eleggerebbe alla fine di gennaio.

Siracusa, 10. — Ieri sera approdò in questo porto, proveniente da Malta, la pirocorvetta germanica *Nymphe*, comandata dal capitano Dietert, con 236 uomini di equipaggio e 9 cannoni.

Cairo, 10. — Ismail Eyub è stato nominato ministro dell'interno; gli altri ministri restano.

Alessandria d'Egitto, 10. — Una riunione, stamane, al Politeama, decise di fare subito una dimostrazione pacifica dinanzi ai consolati, chiedendo l'immediato pagamento delle indennità per le vittime del bombardamento. La dimostrazione si effettuò guidata da un Comitato internazionale eletto nella riunione. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone. Quasi tutti i consoli promisero di telegrafare ai loro governi. Il console francese espresse il timore che un ritardo nel pagamento delle indennità potrebbe cagionare gravi tumulti nella bassa classe. Il console inglese è assente.

Venezia, 10. — La marea è altissima; quasi tutta la città è inondata; si spera che i danni sieno piccoli.

Brindisi, 10. — Il generale sir Andrew Clarke, col suo stato maggiore, è arrivato ieri da Alessandria ed è partito oggi alle 3 pomeridiane per Londra.

Roma, 11. — Il pranzo al Quirinale in onore del signor De Giers non ebbe luogo iersera, come fu erroneamente annunziato, ma sarà dato invece martedì, alle ore 7 1/2. Vi sono invitati tutti i componenti l'Ambasciata russa.

Sua Maestà il Re è partito stamane per Castel Porziano e tornerà domani.

Londra, 11. — Il generale Menabrea e la contessa Menabrea presero parte ad una colazione offerta dal principe di Galles.

Londra, 11. — Il *Daily-News* dice: « Derby entrerà presto nel gabinetto. Gladstone si dimetterà da cancelliere dello scacchiere conservando il titolo di primo lord della tesoreria. »

Il *Times* dice che l'Egitto verserà una contribuzione mensile di 3200 lire sterline pel mantenimento dell'esercito di occupazione.

Cairo, 11. — Yakub-Sami e Mahmud-Fehmi furono condannati a morte, ma questa pena fu commutata subito in quella dell'esilio.

Madrid, 11. — In un discorso pronunciato al teatro dell'Alhambra, Salmeron espresse l'opinione che la creazione di una repubblica in Spagna, potrebbe produrre l'unione politica di questa col Portogallo.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XV ed ultima — 25 giugno 1882.

Il socio effettivo cav. Enrico Bottrigari legge una Memoria intitolata: *Delle antiche tappezzerie che erano in Bologna, e di quelle che tuttora vi si trovano.*

Dopo breve accenno sulla storia di questa manifattura dalle età remote alle più recenti, nelle quali, secondo l'opinione comune le tappezzerie presero dalla città di Arras il nome di arazzi, il ch. socio rammenta che non solo nelle Fiandre, in Inghilterra e in Francia fiorì la nobile industria, ma anche a Roma, a Firenze, a Lucca, a Mantova, a Ferrara, a Venezia e in Bologna; nella qual città da mezzo il secolo XV si fabbricarono non solo arazzi, ma eziandio drappi di seta e veli ricercatissimi.

Discorso in succinto anche dell'ordito, detto alto e basso, delle composizioni figurate, condotte sui disegni dei più grandi artisti del tempo, pregio per cui primeggiano gli arazzi ordinati in Fiandra da Leone X sui cartoni di Raffaello; ricordate le belle fotografie, donate alla nostra Pinacoteca dai fratelli Caldesi, ritraenti gli arazzi di *Hampton-Court,* il ch. socio entra nel suo argomento e si distende a parlare di quelli che esistevano od esistono tuttora in Bologna, e per primi nomina gli arazzi, eseguiti sui disegni di Giulio Romano e del Rubens, comperati dal card. Pompeo Aldrovandi a decoro del magnifico palazzo da lui edificato nel 1748, ed ora venduti dal compratore di questo, talchè unico della preziosa suppellettile resta il ritratto del cardinale, posseduto dal conte Pietro suo pronipote.

Gli arazzi, pregevoli per i disegni dell'Albani, appartenenti ai Pallavicini Fibbia, furono dall'erede della famiglia trasportati a Vienna; quelli che erano in casa Insom, di fabbrica fiamminga, nonchè quelli di casa Hercolani e di casa Pallavicini Trotti furono venduti anch'essi e mandati fuori d'Italia.

Rimangono però ancora i bellissimi dei marchesi Malvezzi Campeggi, fatti sui disegni di Luca da Leyda, che un tempo abbellivano il palazzo d'Inghilterra in Roma, donato da Arrigo VIII al card. Lorenzo Campeggi, di là portati a Bologna e per eredità pervenuti alla famiglia Malvezzi. Rappresentano la storia di Giacobbe, e sono da ammirarsi per l'invenzione, per la movenza delle figure di tipo fiammingo e per il colorito.

Dono del concittadino Benedetto XIV sono gli arazzi che si espongono nella nostra metropolitana il dì della festa dei Ss. Pietro e Paolo; alcuni a figure grandi più del vero, altri ad arabeschi e fiori; moderni relativamente ai summentovati, e forse della fabbrica dei *Gobelins,* ben conservati tutti, e cospicui per la freschezza delle tinte.

Anche nell'Istituto dei sordo-muti in via Nosadella si conservano colonnati d'arazzi colorati, rappresentanti angeli oltre il naturale. Appartennero essi alla chiesa e convento di Santa Maria degli Angeli, ora soppressi, e sono probabilmente di fabbrica bolognese.

Non pochi altri tappeti da finestra in arazzo colorato e di buona fattura trovansi presso il marchese Tommaso Cospi e nel palazzo Zambeccari.

Ma tappezzerie d'altro genere d'opera pure bolognese esistono tuttavia nella città nostra. Di singolare bellezza è l'apparato in velluto cremisi sopra seta color d'oro, che orna la cappella della Vergine del Rosario nella chiesa di San Domenico, fatto alla fine dell'ultimo secolo per la cessazione del terremoto e per via d'oblazioni del popolo. Nè meno splendido è quello della cappella di San Domenico, in broccato di seta e oro, fabbricato esso ancora da artefici bolognesi sullo scorcio del seicento.

Troppo noti infine sono i damaschi delle fabbriche nostrane, usati negli appartamenti e negli addobbi delle chiese, per doverne tener parola.

Compie l'egregio espositore la sua memoria colla menzione di una antica e speciale tappezzeria bolognese, meno nobile e meno costosa, ma non priva di pregio e di vaghezza, che è la bazzana; di cui un bell'esemplare si vede nella residenza della Fabbriceria della Basilica petroniana, proveniente, a quanto si dice, dalla famiglia De'Scarani.

CESARE ALBICINI, *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in sessione straordinaria, alle ore 8 pomeridiane del giorno 11 corrente, per trattare degli affari iscritti all'ordine del giorno.

Regia Marina. — La Regia corazzata *Dandolo* approdava il 6 corrente a Gaeta, ed entrava a far parte della squadra permanente.

Il Regio trasporto *Europa* è partito l'8 corrente da Brindisi per recarsi in soccorso di un piroscafo incagliato nelle vicinanze di Otranto.

Il tunnel del Faro. — Leggiamo nell'*Euganeo*:

« La Società Veneta ha compiuto il progetto particolareggiato pel tunnel sottomarino allo stretto del Faro, che sarà a giorni inviato al Ministero per l'approvazione.

La lunghezza precisa del traforo sarebbe di metri 13,546 17, così ripartita:

Rampa di discesa dalla parte di Sicilia fino all'ordinata di metri 154 28, sotto il livello del mare	metri	4680 62
Rettifilo attraversato lo stretto	»	4299 92
Rampa di discesa dalla parte di Calabria fino all'ordinata di metri 153 15 sotto il livello del mare	»	4565 63
Totale	metri	13546 17

La pendenza delle rampe è al 35 per mille nei tratti in rettilineo, e al 32 per mille nelle eliche.

La spesa è calcolata in lire 71,115,440, compreso il tratto della lunghezza di circa 10 chilometri per allacciare la grande galleria alla stazione di Messina. Dalla parte di Calabria si allaccerebbe, appena uscita all'aperto, colla nuova linea già in costruzione fra Reggio e Bagnara.

Il tronco di raccordamento essendo peritato in lire 5,362,440, sarebbe il costo della grande galleria in lire 65,753,000.

Le vittime del mare. — Telegrafano da Quebec (Canadà) il 21 novembre:

L'equipaggio del vapore inglese *Wearmouth* che naufragò domenica a Mangdalen Island, si componeva di venti uomini. Di questi solo quattro riuscirono a salvarsi: tutti gli altri perirono annegati mentre tentavano di guadagnar la spiaggia durante l'imperversare della tempesta.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Compagnia Triestina, diretta dall'artista cavaliere Luigi Monti. — *Un romanzo parigino*, dramma in 5 atti, in prosa, del signor OTTAVIO FEUILLET.

Due cose giustificavano la grande aspettativa del pubblico per questo nuovo lavoro: il nome dell'autore, e più ancora del nome dell'autore, l'eco del successo di Parigi. Quanti si trovavano al Valle lunedì sera, v'erano andati convinti d'assistere ad una produzione non comune, ad un'opera d'arte degna dello scrittore che ha già dato alla letteratura francese *Montjoie l'egoista*, il *Signor di Camors* e *Giulia Trecoeur*. È ammissibile che vi fossero in teatro dei pessimisti, pronti a far atto della indipendenza dei loro giudizi alla prima occasione: i *rifischioni* pur troppo in simili circostanze non mancano mai; ma è ammissibile del pari che vi fossero anche altri, decisi a non lasciarsi prender la mano sul pubblico, ed a proclamare un grande successo ad ogni costo. Questo si sapeva, che il nuovo lavoro del Feuillet era stato acquistato, come tanti altri del resto, dalla Società romana. Ma se per taluni cotesto poteva essere un pretesto a disapprovare, per altri viceversa, era incentivo all'applauso. Ad ogni modo bisognerebbe avere una gran cattiva idea del pubblico per credere che esso si lasci guidare a libito di pochi spettatori. Pel pubblico è assolutamente indifferente se la proprietà di un lavoro appartiene ad uno piuttosto che ad un altro; come è indifferente per lui se in teatro vi sono una ventina di persone, venute là colla loro opinione bella e preparata. Ho voluto premettere queste poche osservazioni, perchè all'indomani della prima recita del *Romanzo parigino* è stato detto che il successo di quel lavoro fu contrastato in odio alla Società romana. Gran Dio! O dunque, perchè un lavoro appartiene alla Società romana, bisognerà applaudirlo unicamente per cotesto fatto, e non sarà più lecito al pubblico di disapprovarlo, senza incorrere nella taccia di malevolo e di cretino? A seguitar di questo passo, io domando e dico, dove andremo a finire!

Io non ho certamente molte simpatie per la Società romana, e più volte ho esposto in queste rassegne le ragioni per le quali mi trovo indotto a combatterla. Io penso che quell'istituzione non arrecherà all'arte nessun vantaggio, e le procurerà invece molto danno. Debbo aggiungere inoltre che finora essa ha mostrato pur troppo di non aver la mano troppo felice nei suoi acquisti; ma nondimeno, quando le capitasse di darci un buon lavoro, mi farei un dovere di essere il primo a lodarlo. Io sperava anzi che il *Romanzo parigino* dovesse porgermi quest'occasione da tanto tempo attesa invano. Io che sono un ammiratore del bell'ingegno del Feuillet contava lunedì sera, come tanti altri, sopra uno di quei successi che fanno epoca nella storia del teatro. Ahi, pur troppo, come tanti altri ho avuto una delusione.

Chi conosce i lavori di Ottavio Feuillet esiterebbe a credere che questo *Romanzo parigino* sia uscito dalla stessa penna che ci ha dato *La Sfinge*. Lo scrittore, il cui merito maggiore è un'elegante finezza, questa volta non è stato nè elegante, nè fino. In questo suo nuovo dramma l'arte è sopraffatta dall'artifizio. Il lavoro è sconnesso, mal condotto, pieno di vecchi espedienti. Le lacune che esso presenta sono tante, che esso fa la stessa impressione di quei lavori ritagliati in fretta e furia dalla trama di un romanzo e ridotti per la scena, senza accuratezza veruna. Io ignoro se il Feuillet abbia scritto prima il romanzo, e poi abbia tolto da questo i materiali del suo dramma; ma dal modo sconnesso con cui quei materiali sono messi assieme apparisce che il lavoro era stato concepito dall'autore con un organismo ben diverso da quello sotto il quale ce lo ha ora presentato. Ed è facile convincersene per poco che se ne esamini la struttura.

Al primo atto siamo nel bel mezzo di una festa. I padroni di casa sono due giovani sposi, Enrico e Marcella di Targy. Essi sono ricchi, si amano, dunque sono felici. Però v'è un punto nero in questa felicità. La madre di Enrico è ammalata di una malattia strana, che le toglie il sonno, e nella quale si perde tutta la scienza del dottore Chesnel. Come arrivare a scuoprire il mistero di questa malattia? Il Feuillet n'è uscito con un mezzo abbastanza fantastico. Terminata la festa, Enrico sale nelle stanze di sua madre per accertarsi se ella riposi; ma dal corridoio aperto egli la intende vaneggiare, pronunziando parole raccapriccianti, tantochè egli si impaurisce e torna a raccontare la scena alla moglie. Gran Dio! che sua madre avesse qualche terribile rimorso sulla coscienza! — La madre che gli è venuta dietro, e che ha inteso coteste parole, irrompe come uno spettro. Vinta dai sospetti del figlio essa dirà tutto, nasca quel che sa nascere. Il grande segreto che la opprime è questo. Un amico del padre di Enrico gli affidava morendo una somma cospicua, perchè egli, a suo tempo, la rimettesse ad una figlia naturale, in modo

però da non offendere in lei la memoria della madre. Il signor di Targy, a cui sono andate male alcune speculazioni, si servì di quella somma per tentare di far fronte al disastro; ma egli perdette tutto e ne morì di crepacuore. In questo caso, che fare? Restituire la somma? Ma essa ascende a tre milioni, vale a dire a tutta la fortuna dei Targy, comprese le ottantamila lire della dote di Marcella. I due sposi rimarranno senza un soldo. Enrico ha pure la convinzione che sua moglie, allevata nel lusso, non saprà adattarsi alle privazioni della nuova esistenza. Ah! non importa che ella si entusiasmi adesso all'idea del sacrifizio; non è nata per la miseria. Pure egli preferirà di essere povero, prima di consentire che rimanga macchiato il nome di suo padre. Per conseguenza egli restituirà i tre milioni.

Al secondo atto l'autore si introduce nel gabinetto del barone di Chevrial, un gran banchiere, che noi abbiamo già veduto passarci innanzi fra i tanti invitati alla festa del primo atto. Questo barone è un materialista cinico e spregiudicato, tutto dedito ai piaceri, una specie di farabutto in guanti gialli, che ha fatto la sua fortuna non si sa con quali mezzi. È una specie di duca di Mora in sessantaquattresimo, senza averne le forme corrette di gentiluomo. Le donne sono la sua passione, ed il metodo che egli mette in opera per ottenerle è infallibile: ridurle alla miseria per darsi poi l'aria dell'angelo salvatore. Questa è la parte che egli rappresenta con Rosa Mignon, la diva dell'opera, la quale viene ogni tanto a domandargli consiglio sulle speculazioni che essa fa alla Borsa. Ma per avventura Rosa Mignon è furba; essa ha scoperto il giuoco del barone e fa tutto il contrario di quanto egli le consiglia. In poche parole il secondo atto è intieramente dedicato a mettere in rilievo la figura di questo personaggio che ha poi nel dramma una parte molto secondaria. Egli è il marito della donna a cui spettano i tre milioni dei Targy. La baronessa a cui pena vedere i Targy ridotti alla miseria, vorrebbe rifiutare la somma; ma il marito non vi consente. — " Voi rifiutate, ebbene accetto io; fanno sempre comodo tre milioni. „ Poi, per darsi l'aria d'un uomo di cuore, offre ad Enrico un impiego di commesso nella sua Banca, collo stipendio di cinquemila lire all'anno. Non illudiamoci però su questa offerta, perocchè essa è ben calcolata. Padrone del destino del marito, il barone di Chevrial lo sarà forse anco del destino della moglie. Marcella è una bella donnetta che gli parla all'immaginazione, e una volta ridotta alla miseria.... Chissà! Basta, staremo a vedere.

Veramente finora l'azione non corre troppo. Andiamo avanti. Il terzo atto ci offre un quadretto di interno, in casa dei Targy. Enrico lavora; sua madre dà lezioni di pianoforte; sola Marcella sta in ozio e si annoia. Sbolliti i primi entusiasmi del sacrifizio, essa sente ora tutto il peso della sua miseria, e lo sente tanto più, inquantoche potrebbe esser ricca, purchè il marito lo volesse. Essa ha un tesoro nella voce; ma il marito non consente assolutamente che ella vada sulle scene. Per giunta, alla poveretta non mancano le tentazioni. Il barone di Chevrial viene a offrirle cinicamente la fortuna, l'avanzamento di Enrico, la di lui partecipazione agli utili della Banca. Tutto questo non dipende che da lei. Oh, è troppo! Meglio, meglio fuggire col tenore Giuliani suo maestro, il quale va a far l'impresario in America. Laggiù le prodigheranno dollari e applausi. Dopo un anno, dopo due, essa potrà ritornare ricca a suo marito. Ed infatti fugge. Enrico, non appena viene a risapere della sua fuga, vorrebbe correrle dietro, raggiungere lei e Giuliani, deciso ad ucciderli tutti e due. Ma la signora di Targy cade a terra svenuta. — " Disgraziato! tu uccidi tua madre, „ grida il dottore Chesnel ad Enrico, fermandolo sulla porta. Ed è per questo che Enrico rimane.

Il quarto atto è assolutamente un " fuor d'opera. „ Il barone Chevrial ha invitati gli amici ad un banchetto dato in onore di Rosa Mignon. Il barone, accortosi finalmente del suo cattivo giuoco, ha mutato tattica. Egli ha comprato un palazzo e ne ha fatto dono alla diva. Tutta l'importanza di questo atto, rispetto allo svolgimento dell'azione drammatica, consiste unicamente in quelle poche notizie che ci vien dato di raccogliere dalla bocca degli invitati sulla sorte di Marcella. Pur troppo essa in America non ha avuto fortuna. Fallita l'impresa, ridotta alla mercè di Giuliani, di cui era divenuta l'amante, s'era imbarcata con lui per far ritorno in Europa. Ma, a poca distanza dall'Havre, il bastimento che li portava si è incendiato, e nessuno dell'equipaggio ha potuto salvarsi. La povera Marcella è dunque morta; ma non v'era bisogno di scrivere un atto per dirci questo. Però il Feuillet ha voluto farci assistere alla fine del barone di Chevrial, colpito da un accidente — che il Signore ce ne liberi tutti — proprio sul più bello del banchetto, al momento in cui egli declama un brindisi alla divina materia. La trovata non offre nulla di singolare, ed è sulla scena di un effetto molto discutibile. Che quel personaggio viva o muoia, pel pubblico è proprio indifferente. D'altra parte, che cosa mai ci starebbe egli a fare nel dramma, una volta che non avesse più la missione artistica di morire?

Così si arriva all'ultimo atto. La baronessa di Chevrial, che durante la sua attesa dietro le quinte ha avuto tutto il tempo di innamorarsi di Enrico, e che non sa darsi pace di essere stata la causa involontaria della rovina dei Targy e di tutte le sventure di Enrico, ha comprato un titolo d'agente di cambio, ed è venuta alla villa del dottore Chesnel per offrirlo ad Enrico, come un compenso del danno che essa gli ha recato. Dal canto suo Enrico, che dopo la fuga della moglie si è innamorato della baronessa, si ostina nel rifiuto, poichè l'orgoglio gli impedisce di rivelare il suo amore. Ma, per fortuna, la signora di Targy, che ha letto nel cuore di tutti e due, tanto fa che riesce ad avviarli ad un colloquio amoroso sotto un viale, colloquio che potrebbe essere il preludio di un matrimonio. Senonchè a questo punto, il dottore Chesnel porta la notizia del ritorno di Marcella. Essa sola si è salvata dalla catastrofe in cui tutti i suoi compagni sono morti, e viene ad implorare il perdono di coloro che essa ha traditi. La signora di Targy, che in un primo movimento d'ira si spinge fino a chiedere bruscamente: " E perchè non è morta costei? „ pure finisce per cedere alle preghiere del dottore, ed acconsente a perdonarla. Tutto sta però ad ottenere il perdono di Enrico. La madre ed il dottore hanno un bel pregarlo, egli dichiara che non perdonerà mai. Marcella, che ha inteso queste parole, si avvelena, e viene a morire sulla scena. Dinanzi allo spettacolo della morte, Enrico si commuove, e raccoglie in un bacio l'ultima parola della moglie. Così il dramma arriva alla sua fine.

Questo sunto basta a rivelare i difetti capitali del lavoro.

I punti salienti del dramma sono tre: la restituzione dei tre milioni alla baronessa di Chevrial, e la conseguente rovina della famiglia Targy; la fuga di Marcella; il suo ritorno improvviso al momento in cui il marito, credendola morta, è alla vigilia di ammogliarsi con un'altra. Per ricollegare fra loro questi tre punti bisogna saltare dal primo al terzo atto, dal terzo al quinto. L'atto secondo non serve ad altro che a mettere in azione l'enunciato del primo; e lo si potrebbe tor via benissimo, senza che l'interesse drammatico dell'insieme ne risentisse alcun danno. Perocchè la ragione del dramma non sta nel modo della restituzione, ma nelle cause che la determinano, nelle conseguenze che essa produce. Ora le cause, buone o cattive che sieno, sono tutte accennate nel primo atto; in quanto alle conseguenze, noi le vediamo soltanto nel terzo. In quanto al quarto atto esso non è che un riempitivo vero e proprio, il quale ad altro non serve che a tener sospeso il corso dell'azione. Tant'è vero che per saper qualche cosa delle segrete simpatie fra Enrico di Targy e la baronessa bisogna aspettare fino al quinto atto, dove questo nuovo amore scoppia come d'improvviso, senza preparazione alcuna, proprio pochi momenti prima dell'arrivo di Marcella.

È insomma un lavoro slegato quanto altro mai, dove i personaggi secondari assumono tutta l'importanza di personaggi principali, e dove i personaggi principali sono relegati al secondo posto. Questo difetto apparisce anco maggiormente nella distribuzione delle diverse parti del lavoro. Il barone di Chevrial, per esempio, il quale sta nel dramma proprio per ripieno, è sempre in scena fino al momento della sua morte, e predomina nel secondo e nel quarto atto in maniera tale da mostrare che quei due atti sono stati messi là a bella posta per lui. Invece *Marcella*, che è poi la vera eroina del dramma, rimane totalmente ecclissata durante il secondo atto, sparisce dopo il terzo, e non la rivediamo più se non quando essa ritorna verso la fine del quinto per avvelenarsi e morire. Questo, per ciò che riguarda il concetto organico nel lavoro: rispetto poi alla condotta, v'è in questo dramma un abuso tale di ripetizioni sceniche, quale potrebbe trovarsi nel lavoro di un autore novellino che tenta la prima volta la scena. Così, al terzo atto, quando Marcella fugge, è il primo il dottore Chesnel a darne notizia alla signora di Targy, la quale a sua volta ne dà notizia ad Enrico. Così al quinto atto, allorchè Marcella ritorna, la nuova giunge ad Enrico per lo stesso tramite. Anco i personaggi appariscono abbozzati, incolori, senza fisionomia propria, rassomiglianti a cento altri le mille volte veduti. Enrico di Targy ricorda il protagonista del *Romanzo di un giovane povero*; il barone di Chevrial non è che una varietà del *Montjoie*, mescolato un po' di *duca di Mora*. In conclusione Ottavio Feuillet ci ha dato questa volta un lavoro informe, un guazzabuglio strano di realisino e di *rêve*, dove ha tentato unire insieme materiali vecchi e materiali nuovi, senza esser riuscito a saldarli fra loro.

E ora due parole dell'esecuzione. Luigi Monti ha tratto tutto il partito che era possibile trarre da un carattere convenzionale come quello di Enrico. La signora Zerri-Grassi ha riprodotto la figura della signora di Targy con mirabile accuratezza. La signora Giagnoni non avrebbe potuto rendere con maggiore efficacia il personaggio di *Marcella*. Dal Bellibianes era da attendersi più castigatezza. Egli, artista così intelligente, così proteiforme, mi sembra non abbia bene indovinato questa volta il carattere del barone di Chevrial, a furia di volerlo rendere troppo disinvolto, egli è caduto nell'eccesso della caricatura. A titolo di lode, è giusto citare anco la signora Jucchi-Bracci che dice assai bene la parte della baronessa di Chevrial, ed il Bozzo che ha fatto una macchietta riuscitissima del personaggio di Tirandel.

Del loro meglio gli altri.

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	2,4	— 2,0
Domodossola	nevica	—	5,0	— 2,9
Milano	piovoso	—	0,8	— 1,2
Verona	nebbioso	—	9,4	6,9
Venezia	coperto	mosso	11,9	4,3
Torino	nebbioso	—	0,0	— 0,8
Parma	piovoso	—	1,0	— 0,7
Modena	coperto	—	8,9	0,5
Genova	piovoso	agitato	8,1	2,6
Pesaro	coperto	calmo	7,2	2,4
P. Maurizio	3/4 coperto	mosso	11,0	5,9
Firenze	3/4 coperto	—	18,0	8,8
Urbino	coperto	—	18,2	6,0
Ancona	1/2 coperto	agitato	13,2	7,0
Livorno	coperto	mosso	10,0	9,0
Perugia	3/4 coperto	—	11,0	6,1
Camerino	3/4 coperto	—	8,6	6,0
Portoferraio	coperto	molto agit.	16,9	12,5
Aquila	coperto	—	6,9	3,0
Roma	3/4 coperto	—	15,0	13,0
Foggia	sereno	—	15,5	5,3
Napoli	3/4 coperto	molto agit.	16,5	12,5
Portotorres	coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	sereno	—	11,8	6,0
Lecce	1/4 coperto	—	17,7	12,3
Cosenza	1/2 coperto	—	15,0	4,8
Cagliari	3/4 coperto	molto agit.	19,0	13,0
Catanzaro	coperto	—	15,2	10,4
Reggio Cal.	coperto	agitato	18,2	14,3
Palermo	1/4 coperto	agitato	22,2	14,6
Caltanissetta	coperto	—	14,9	8,6
P. Empedocle	nebbioso	mosso	16,2	12,4
Siracusa	coperto	agitato	17,0	11,5

Osservatorio del Collegio Romano — 9 dicembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,8	760,5	758,9	758,5
Termomet. esterno (centigrado)	6,7	13,0	14,8	13,9
Umidità relativa....	94	73	66	58
Umidità assoluta...	6,91	8,09	8,38	6,81
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 2	ENE. 10	ESE. 17	ESE. 13
Stato del cielo.......	10. coperto	10. coperto	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 15,0 C. = 12,0 R. \| Min. = 5,4 C. = 4,3 R.
Pioggia in 24 ore: poche goccie.

Osservatorio del Collegio Romano — 10 dicembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e ai mare	753,5	751,8	751,5	752,3
Termomet. esterno (centigrado)	15,8	17,4	17,0	12,7
Umidità relativa....	77	68	66	78
Umidità assoluta..	10,27	10,11	9 54	8,51
Anemoscopio e vel. orar. media in chil.	SSE. 30	S. 33	SSW. 31	S. 17
Stato del cielo.......	7. cumuli	7. cumuli	9. cumuli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 17,8 C. = 14,2 R. \| Min. = 11,7 C. = 11,7 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 1,1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 11 dicembre 1882

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1883	—	—	—	88 60	—	88 60	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1882	—	—	90 80	90 80	90 80	90 80	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	„	—	—	—	—	—	—	—	—	91 85
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	89 52 1/2
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	94 „
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	„	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	„	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1005 „
Banca Generale	„	500	250	—	—	—	—	—	—	569 50
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° luglio 1882	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500	250	—	—	—	—	—	—	627 „
Banca Tiberina	„	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	431 50
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1882	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	„	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	920 „
Obbligazioni detta	„	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	504 „
Anglo-Romana per l'illum. a Gas	„	500	500	—	—	—	—	—	—	988 „
Compagnia Fondiaria Italiana	„	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250	250	—	—	—	—	—	—	290 „
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	464 „
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 6 0[0	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	268 „
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1° luglio 1873	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI
3 1/2 0[0	Francia	90 g.	100 32 1/2	100 32 1/2
	Parigi	chèques	100 90	100 90
5 0[0	Londra	90 g.	25 17	25 17
		chèques	—	—
5 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—
5 0[0	Germania	90 g.	—	—
	Oro	—	—	20 29 Nom

PREZZI FATTI:

Sconto di Banca 5 0[0.
Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELL'ARSENALE DI COSTRUZIONE IN TORINO

Avviso d'Asta per nuovo incanto in seguito ad offerta
di lire 6 per cento pel 1° lotto e di lire 5 25 per cento pel 2° lotto.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 6 per cento pel 1° lotto, e di lire 5 25 per cento pel 2° lotto, sui prezzi ai quali nell'incanto del 21 novembre 1882 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 26 ottobre 1882, per la provvista di:

Lotto primo.

INDICAZIONE degli oggetti	Quantità	Importo	Deposito	Tempo utile per la consegna
Tavole di noce del n. 2 . M. q.	500	2250	2000	Giorni 90
Tavoloni di noce » 1 . »	1000	12000		
Id. id. » 2 . »	500	5000		
	Totale L.	19250		

DISTINTA		Grossezza millim.	Larghezza millim.	Lunghezza metri
Tavole di noce del n. 2 . Metri q.	300	33	280	2,00
Id. id. » 2 . »	200	33	400	2,00
Tavoloni di noce del n. 1 . »	300	98	350	2,50
Id. id. » 1 . »	700	80	320	3,00
Id. id. » 2 . »	500	60	300	3,00

Lotto secondo.

INDICAZIONE degli oggetti	Quantità	Importo	Deposito	Tempo utile per la consegna
Piallacci di frassino . . M. c.	125	21250	2200	Giorni 125

DISTINTA		Grossezza metri	Larghezza metri	Lunghezza metri
Piallacci di frassino . . . Metri cubi	80	0,12	0,24	4,80
Id. id. . . . »	25	0,09	0,18	4,00
Id. id. . . . »	20	0,08	0,16	3,50

Per cui, dedotti i ribassi d'incanto di lire 1 55 per cento e lire 6 per cento pel 1° lotto, e di lire 1 10 per cento e lire 5 25 per cento pel 2° lotto, residuasi l'importo del 1° lotto a lire 17,814 52, e quello del 2° lotto a lire 19,912 90.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, in Borgo Dora, al nuovo incanto di tale provvista, col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 2 pom. del giorno 27 dicembre 1882, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo lotto per lotto a favore del migliore offerente quando anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto, dalle ore 11 ant. alle ore 4 pom.

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimenti dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione, in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 11 ant. all'ora 1 pom. del giorno fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 6 dicembre 1882.

Per detta Direzione
Il Segretario: G. GUIDA.

6873

COMUNE DI ANZIO

AVVISO.

Riuscito inutile per mancanza di oblatori l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del dazio di consumo governativo, addizionale comunale, e del dazio esclusivamente comunale,

Si deduce a pubblica notizia che, stante l'ottenuta autorizzazione per l'abbreviazione del termine legale, nel giorno di venerdì 15 corrente, si procederà ad un secondo incanto, sotto la presidenza del sindaco, o chi per esso, con avvertenza che basterà la comparsa anche di un solo oblatore.

La durata dell'appalto è fissata ad un quinquennio, ossia dal 1° gennaio 1883 a tutto il 31 dicembre 1887, e l'asta sarà aperta sulla somma di annue lire 50,000, e sarà tenuta col metodo della candela vergine, e con le condizioni tutte risultanti dal 1° avviso d'asta in data 30 novembre 1882, ed inserito al n. 283 della *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Anzio, 9 dicembre 1882.

Il Sindaco: LORENZO MENCACCI.

6879 *Il Segretario*: G. BRUGIA.

Ad istanza del signor Melchiorre Tamberlich, collettore dell'esattore comunale di Agosta, Cerneto, Gerano, Ponza di Arcinazzo e Vallepietra, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 8 gennaio 1883, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 15 e 22 gennaio dello stesso anno, avranno luogo nella R. Pretura mandamentale di Subiaco le sottodescritte subaste:

Immobili posti nel comune di Agosta.

1. A danno di Delfini Gaetano fu Giuseppe — Terreno seminativo, contrada Cavate di Là, confinante con Desantis Agostino fu Filippo, strada e Massimi Damaso fu Angelo, sezione 1ª, part. 747, estensione are 20, reddito catastale scudi 15 04, per il prezzo di lire italiane 71 40.

Immobili posti nel comune di Cerneto.

2. A danno di Zampaglioni Pasquale fu Dionisio — Fabbricato, via di Mezzo, numero civico 22, confinante colla strada, Zampaglioni Dionisio e Francesco e Imperi Mauro fu Angelo, sez. 1ª, particelle 74 sub. 4, 75 sub. 3 e 78, reddito imponibile lire 15, per il prezzo di lire italiane 112 50.

Simile, contrada Torricello, confinante colla strada, Zampaglioni Dionisio e Francesco e Zuccari prete Bernardino fu Sebastiano, sez. 1ª, part. 903 sub. 2 reddito imponibile lire 3, per il prezzo di lire italiane 22 50.

Immobili posti nel comune di Gerano.

3. A danno di Pisanelli Felice fu Innocenzo — Fabbricato, contrada Santa Maria, numero civico 46, confinante colla strada, Bertoldini Lorenzo fu Dionisio e Manni prete Giuseppe fu Biagio e Maria Lucia sorelle, sezione unica, particella 202 sub. 2, reddito imponibile lire 8 25, per il prezzo di lire italiane 61 80.

Immobili posti nel comune di Ponza d'Arcinazzo.

4. A danno di Troja Rosa fu Luigi — Fabbricato, vicolo dei Ferrari e dei Sopportici, numeri civici 4 e 5, confinante colla strada, Malagisi Giovanni fu Gio. Battista e Fagnani Benedetto fu Domenico, sezione 2ª, part. 321 sub. 1 322 sub. 3 e 323 sub. 4, reddito imponibile lire 9, per il prezzo di lire italiane 67 50.

Immobili posti nel comune di Vallepietra.

5. A danno di Graziosi Serafino fu Vittorio — Terreno, contrada Cerrigrandi, confinante con Palmieri Pietro fu Giuseppe, Lilli Antonio e Marco fu Benedetto e Lilli Marzia fu Francesco vedova, sezione 4ª, part. 716, estensione ettari 10, are 56, cent. 40, reddito catastale scudi 41 20, per il prezzo di lire italiane 195 30.

6. A danno di Lilli Antonio e Marco fu Benedetto — Terreno, contrada Valle Frascuccia, confinante con Desanctis Giacomo fu Cristoforo, Palmieri Pietro fu Antonio e Berera Alessandro fu Alessandro, sez. 3ª, part. 448, estensione ettari 20, are 38, reddito catastale scudi 55 03, per il prezzo di lire italiane 262 20.

7. A danno di Palmieri Scolastica di Domenico in Giordani — Fabbricato, contrada Tracerna, confinante colla strada, Palmieri Domenico fu Domenico e Costa Monaca fu Cristofaro in Magliacca, sez. 1ª, part. 170 sub. 2, reddito imponibile lire 7 50, per il prezzo di lire italiane 56 40.

8. A danno di Palmieri Francesco fu Geremia — Terreno contrada Vial Ombra, confinante colla strada, Palmieri Francesco fu Giovanni e Rosati Giovanni fratelli e sorelle fu Gio. Domenico, sez. 4ª, particelle 1148, 1149, 1150, 1151, estensione are 61, cent. 10, reddito catastale scudi 5 63, per il prezzo di lire italiane 27.

9. A danno di Reali Francesca vedova Graziosi, usufruttuaria, e Graziosi Stefano, Vittorio, Francesco, Domenico e Maria fu Giovanni, proprietari — Fabbricato, via San Francesco, num. civico 18, confinante colla strada, Parrocchia di San Giovanni Evangelista, e Vannoli Sante fu Vincenzo, sez. 1ª, particella 1387, reddito imponibile lire 7 50, per il prezzo di lire italiane 56 40.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per l'immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla subasta, e più tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Subiaco, lì 7 dicembre 1882.

6864 *Il Collettore*: M. TAMBERLICH.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

Si prevengono i possessori di obbligazioni provinciali date in pagamento di opere stradali appaltate al sig. Francesco Giordano, che alle ore 12 meridiane del giorno 19 andante mese avranno luogo due separati sorteggi nell'aula di questa Deputazione provinciale ed innanzi la stessa, riunita in seduta speciale e pubblica.

La prima estrazione avrà luogo per rimborso di venticinque obbligazioni della seconda e terza serie. Altro sorteggio quindi avrà luogo per ammortizzazione di ventitre obbligazioni di quarta e quinta serie.

Le operazioni per la estinzione del capitale dei titoli vincitori avranno luogo nel dì 1° gennaio 1883.

Messina, 6 dicembre 1882.

6839 *Il Prefetto Presidente*: A. CALENDA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE.

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta
per unico incanto e definitivo deliberamento.

È stato presentato in tempo utile a questa Prefettura un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 84,706 81, al quale, giusta verbale del 13 di novembre ultimo, fu deliberato lo

Appalto di tutte le opere e provviste per la sistemazione del secondo tronco della strada comunale obbligatoria denominata di Maccarone, nel tratto compreso fra il Vallone di Licodia e l'innesto colla provinciale Catania-Leonforte, presso il ponte Aragona sul Simeto, della lunghezza di metri 7770 50.

Si rende quindi di pubblica ragione che alle ore 10 ant. del giorno 26 del corrente mese di dicembre, in questa Prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, si procederà, ad estinzione di candela vergine, all'incanto definitivo dell'appalto suddetto, qualunque sia il numero degli offerenti, anco di un solo.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per presentare il suo partito in ribasso al prezzo di lire 80,471 47 a cui fu ridotto il prezzo con l'offerta di ribasso del ventesimo

Ogni offerta dovrà portare il ribasso del mezzo per cento.

Non si accettano offerte condizionate.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla Prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna ai sensi dell'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di quattro anni dal dì di detta consegna.

Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della stessa presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del loro domicilio;

b) Un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato dal prefetto o sottoprefetto, col quale si assicuri che l'aspirante ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori da appaltarsi;

c) La quietanza della Tesoreria provinciale di Catania di aver versato lire 3000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta La quietanza munita della dichiarazione di nulla osta dalla Prefettura servirà al concorrente, che non rimarrà deliberatario, per ritirare il suo deposito. Si avverte che non saranno ricevuti all'asta depositi in contanti od in altro modo.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma presuntiva di lire 300 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 6000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, od in valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di dieci giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dallo appalto e perderà la somma depositata per sicurezza dell'asta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti allo appalto suddetto, non che quelle del contratto, del registro, dei bolli e delle copie sono a carico dell'appaltatore.

Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relativi al progetto sono visibili nell'ufficio di Prefettura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomerid. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, 1° dicembre 1882.

Per la R. Prefettura

6844 *Il Segretario delegato ai contratti*: G. avv. RONSISVALLE.

MUNICIPIO DI ARIANO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione del dazio consumo pel biennio 1883-1884.

In conformità del deliberato consigliare del 7 dicembre corrente, si fa noto che il giorno di giovedì 14 dicembre 1882, alle ore 12 meridiane, in questa Casa comunale, sotto la presidenza del sindaco, o chi per esso, avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto della riscossione del dazio di consumo governativo e comunale, in questo comune chiuso pel biennio 1883-1884.

L'asta retta in conformità del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, seguirà col sistema della estinzione delle candele, e sulle basi dell'annuo canone di lire 52,000 nette, da pagarsi nei modi stabiliti dal relativo capitolato di oneri, approvato dal Consiglio comunale il 5 novembre 1881 e 7 dicembre 1882.

Ciascuna offerta in aumento, non può essere inferiore a lire 50.

Per essere ammesso all'asta bisognerà depositare nella Tesoreria comunale o nelle mani di chi presiede l'asta, la cauzione provvisoria di lire 1000 in biglietti di Banca; e nelle mani del segretario comunale lire 200 per anticipo di spese di asta e registro, che restano a carico del deliberatario.

Ai non deliberatari sarà restituito tanto l'uno che l'altro deposito.

L'appalto è vincolato alle condizioni risultanti dal relativo capitolato di oneri approvato dal Consiglio il 5 novembre 1881 e 7 dicembre 1882, e del quale ognuno potrà averne visione nella segreteria comunale dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. di tutti i giorni, meno i festivi.

L'aggiudicazione immediatamente obbligatoria quanto all'aggiudicatario è riguardo all'Amministrazione sottoposta all'approvazione delle competenti autorità, la quale ottenuta acquisterà valore di contratto giuridicamente perfetto fra le parti; viene inoltre subordinata all'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, per presentare il quale è fissato il termine abbreviato di 6 giorni che scadrà a mezzodì preciso del giorno 20 dicembre 1882.

Ariano, 7 dicembre 1882.

Visto — *Il Sindaco ff.*: L. ANZANI.

6882 *Il Segretario*: C. VILLANI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori azionisti che, conforme agli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta azioni che desiderano intervenirvi, devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1883.

Per conseguenza i signori azionisti sono invitati a depositare le loro azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom.:

In **Firenze** presso la Società generale di credito mobiliare italiano.
In **Torino** id. id.
In **Roma** id. id.
In **Genova** id. id.
In **Genova** presso la Cassa generale.
In **Genova** presso la Cassa di sconto.
In **Milano** presso la Banca di credito italiano.
In **Parigi** presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'assemblea a Firenze.

Firenze, 7 dicembre 1882. 6833

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotoni di Pordenone

Mentre i sottoscritti annunziano col più profondo rammarico agli azionisti il decesso avvenuto il giorno 30 novembre prossimo passato in Pordenone del benemerito direttore cav. Gio. Antonio Locatelli, trovano necessario invitarli (a tenore dell'art. 15 degli statuti) ad una adunanza generale straordinaria, indetta in via di urgenza, la quale si terrà il giorno 20 corrente dicembre, alle ore 10 antimerid., nella sala del Casino dei Negozianti, situato in piazza San Marco, Calle del Cappello, al numero 259 rosso, per trattare del seguente argomento:

" Informazioni della Censura sullo stato attuale della gestione e proposte per la costituzione provvisoria della rappresentanza sociale. "

L'importanza ed urgenza dell'argomento fanno sperare ai sottoscritti che i signori azionisti vorranno intervenire numerosi all'indetta adunanza.

Venezia, 6 dicembre 1882.

I Censori
FAUSTINO PERSICO.
PARIDE ZAJOTTI.
PIETRO FRACCAROLI.

NB. Si avverte che secondo l'articolo 20 degli statuti alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i propri.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato commendatore dottor Paride Zajotti (Campo Sant'Angelo, Calle Caotorta, n. 3566), a tutto il giorno 16 dicembre. 6856

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI ROCCA PRIORA

L'appalto per la riscossione del dazio consumo per tutti i generi compresi in tariffa per l'anno 1883 è stato oggi stesso provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 9060 (lire novemilasessanta).

Il termine utile (fatali) per l'apposizione dell'aumento del ventesimo su detta somma scade alle undici antimeridiane del 14 dicembre andante.

S'intendono qui richiamate tutte le prescrizioni contenute nel precedente avviso d'asta 29 novembre 1882, alle quali, nonchè ai capitolati e tariffa relativi, dovranno gli aspiranti completamente uniformarsi.

Rocca Priora, li 8 dicembre 1882.

6895 *Il Segretario comunale*: M. BATTAGLINI.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI LUCERA

AVVISO.

Gli azionisti sono avvisati che l'assemblea generale avrà luogo giovedì 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nei locali della Direzione, in prima convocazione, ed il giorno 28 detto, alla medesima ora e nello stesso locale, in seconda convocazione, col seguente

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e vicepresidente;
2. Rinnovazione della metà del Consiglio di amministrazione;
3. Nomina del direttore-segretario e cassiere;
4. Rinnovazione della metà della Commissione di sconto;
5. Rinnovazione dell'intero Comitato di appello;
6. Nomina di due revisori dei conti per l'anno 1882;
7. Approvazione del bilancio del 1883.

6893 IL PRESIDENTE.

REGIA PREFETTURA DI TREVISO

Avviso di seguito deliberamento d'Asta.

L'appalto della fornitura e spandimento del secondo strato di massicciata e posizione in opera dell'armamento e materiale fisso nel tronco di ferrovia in costruzione Biadene-Signoressa-Treviso, lungo la ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, venne oggi deliberato per lire 62,120, in seguito all'offerta di ribasso di lire 22 35 per cento.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione succitato, scadrà alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 27 dicembre corrente.

Restano ferme le condizioni portate dall'avviso 19 novembre p. p., numero 16298.

Treviso, 12 dicembre 1882. **Per detta Prefettura**
Il Segretario: CARLO PIEROTTI.

6853

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA (**secondo esperimento**) per l'appalto dello imbancamento dell'argine sinistro di Po nelle località da Golena Bernardona a Froldo Garofolo, in comune di Canaro, giusta progetto in data 25 giugno 1882 del locale ufficio del Genio civile, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del 10 novembre p. p., n. 88650-12295.

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di mercoledì 27 dicembre and., alle ore 10 ant., aprendosi la gara di ribasso sul dato peritale di lire 55,540.

L'appalto comprende inoltre la somma dei compensi non soggetti a ribasso che l'impresa dovrà anticipare ai privati nel presuntivo importo di L. 16,546 22.

Le offerte (escluse quelle per persona da dichiarare), saranno ricevute da oggi fino ai detti giorno ed ora. Esse dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 3600, se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si farà luogo a deliberamento quando anche si presenti un solo aspirante, purchè l'offerta abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda, che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salvo le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali che scade alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 13 gennaio p. v.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva, previa prestazione del deposito definitivo di lire 7200, e verso anticipazione di lire 900 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 80 lavorativi dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 4 dicembre 1882.

6816 *Il Segretario delegato*: A. PIVETTA.

2° AVVISO D'ASTA con abbreviazione di termini.

Essendo andato deserto l'incanto tenuto in questo giorno per l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali pel triennio 1883-1885 sul vino, aceto, vinello e mezzo vino in fusti ed in bottiglie, alcool, acquavite e liquori in fusti ed in bottiglie, carni salate, strutto bianco, latticini, salumi e pesci secchi, sapone, carni macellate fresche, olio vegetale e petrolio, carboni e legna da ardere, pesci freschi, paste lavorate, riso, fiore di farina di grano, semola, o sul pane di fiore di farina di grano o di semola, sulla farina di grano, o sul pane di essa farina, giusta precedente avviso, così si procederà nel giorno diciotto corrente mese, alle ore nove antimeridiane, nella sala di questo Municipio, dinanzi al sindaco, o chi per lui, ad un secondo esperimento d'asta, in cui si farà luogo all'aggiudicazione, quantunque vi fosse un solo offerente.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire quarantacinquemila, col metodo della estinzione di candele, e sotto l'osservanza del capitolato speciale, ostensibile a chiunque nella segreteria comunale.

Non saranno ammessi all'asta coloro che siano in giudizio col Municipio per simili appalti, o che per altre circostanze siansi resi colpevoli di mala fede verso l'Amministrazione.

Il deposito da farsi per l'ammissione all'asta sarà di lire 600, e più lire 400 per le inerenti spese.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo sarà di giorni otto.

Margherita di Savoia, 9 dicembre 1882.

Il Sindaco: N. RICCO.

6885 *Il Segretario*: L. RUSSO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA D'OTRANTO

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvisato che la mattina del giorno 28 dicembre 1882, alle ore dieci, si procederà in quest'uffizio, innanzi al signor prefetto presidente, o a chi per esso, agli incanti per gli appalti di manutenzione, col sistema detto *a provvista*, delle seguenti strade provinciali:

1ª Da Taranto per Massafra, fino alla colonnetta 104 verso Mottola, del presuntivo annuo importo di lire 11,559 90;

2ª Da Brindisi a Carovigno, del presuntivo annuo importo di lire 18,692 30;

3ª Da Mesagne a Francavilla, del presuntivo annuo importo di lire 13,189 90;

4ª Da Brindisi a Mesagne, del presuntivo annuo importo di lire 15,042 50;

5ª Da San Pietro Vernotico a Brindisi, del presuntivo annuo importo di lire 11,500,

e giusta il capitolato generale a stampa del 28 luglio 1877 e gli speciali del 29 settembre 1882, riguardanti le prime quattro strade, con aumento del 10 per cento sui prezzi di questi capitolati, e giusta il capitolato speciale del 9 novembre 1882, riguardante la strada da San Pier Vernotico a Brindisi, ostensibili presso il medesimo uffizio.

Gli appalti avranno principio 8 giorni dopo la stipulazione dei contratti, e termineranno al 31 marzo dell'anno 1887, con facoltà all'Amministrazione di prorogarli di un altro anno.

È data facoltà agli impresari di trasportare e dimazzare la pietra sulla strada, sotto le condizioni prescritte nel capitolato.

I pagamenti per la fornitura del brecciame saranno fatti a misura che lo stesso sarà consegnato sulla strada, dietro il verbale di misurazione, ed i pagamenti per le altre forniture e pei sussidiari avranno luogo mercè acconti trimestrali.

Si procederà a ciascun incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'incanto all'offerente il maggior ribasso.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di lira 1 per cento sull'ammontare dell'appalto.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità, rilasciato da un ingegnere del Genio civile, da un ingegnere provinciale, ovvero da un architetto ascritto all'albo giudiziario, con firma autenticata dal sindaco, di data non anteriore a mesi sei, e vidimato dall'ingegnere capo dell'uffizio tecnico provinciale.

Dovranno inoltre i concorrenti presentare, in contanti o carte bancali, una cauzione provvisoria per sicurezza dell'asta, di lire 900 per la 1ª strada, di lire 1100 per la 2ª, di lire 1000 per la 3ª e 4ª, e di lire 900 per la 5ª.

Colui che rimane deliberatario dovrà, alla stipulazione del contratto, somministrare una cauzione in denaro o carte bancali, o in cartelle del Debito Pubblico, al valore del corso della Borsa di Roma nel giorno dell'aggiudicazione, dell'importare di lire 1500 per la 1ª strada, di lire 2000 per la 2ª, di lire 1500 per la 3ª, di lire 1700 per la 4ª, e di lire 2000 per la 5ª.

Tutte le spese relative all'asta e alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Il termine utile per produrre offerta in ribasso, non minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni quindici da quello del deliberamento.

Lecce, 5 dicembre 1882.

Per la Deputazione provinciale
GASPARE BALSAMO.

6843

R. TRIBUNALE CIVILE e CORREZ. di Viterbo.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere sottoscritto

Fa noto

Che nell'udienza del giorno di giovedì quattro dicembre 1882 ebbe luogo avanti questo Tribunale la vendita ai pubblici incanti degli stabili sottodescritti, espropriati ad istanza del Credito fondiario del Banco di S. Spirito di Roma, a danno di Turiozzi Arcangela vedova Leporelli, di Toscanella.

Descrizione degli stabili.

1. Terreno in vocabolo Botano, o Bottaccie, confinante colla proprietà del R. Demanio e della Parrocchia, col marchese Carcano, col torrente Copecchio, Demanio, salvi ecc., segnato in catasto, sez. 7a, n. 16 sub. 1, 2, 3, 4, 17, 20, 107, della superficie di ett. 6 77, gravato dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di lire 13 15.

2. Terreno, vocabolo Govete, segnato in catasto alla sezione 2a coi numeri 157, 158, 159 sub. 1, 2, e 160, confinanti Michele Vittorangeli, Canonicato Citani, Gio. Battista Santi, Luigi Pirani, Oliveto Quaglia, ora Bruschi, e Regio Demanio, della superficie di ettari 20 49 70, gravato dell'annua corrisposta erariale di lire 67 97.

3. Podere in vocabolo Peschiera, segnato in catasto alla sez. 1a coi numeri 1267, 1268 sub. 1, 2, 3, 1269 al 1279, 1298, 1648, confinante col vicolo del Maschiolo, fratelli Benucci, Gio. Battista Santi, Orsola Mignati o Miniati, conte Pocci, Angelo Arieti e strada del Maschiolo, della superficie di ettari 14 67, gravato dell'annuo tributo erariale di lire 60 10.

4. Casa di abitazione situata in Toscanella, in via del Collegio, o Sant'Agostino, coi civici numeri 17, 19, 21, 23, 25, ed in via del Gallo coi civici numeri 6, 8, 10, 12, 14, 16, composta di locali sotterranei, di un pianterreno, di un piano superiore e sottotetti, distinta in catasto col n. 182, confinante colle nominate vie del Collegio e del Gallo, colla via del Ponte e colla proprietà già spettante alle Maestre Pie, ed ora al Municipio di Toscanella, gravata del tributo diretto verso lo Stato di lire 89,05.

Che detti stabili vennero tutti aggiudicati all'espropriante Credito fondiario del Banco di Santo Spirito di Roma per i seguenti prezzi:

Il 1° stabile per	. . . L.	642	»
Il 2° id.	. . . »	4506	92
Il 3° id.	. . . »	7010	»
Il 4° id.	. . . »	8510	»

Che ora su detti prezzi di delibera è ammesso l'aumento del sesto, che può farsi da chiunque, purchè abbia adempiuto alle prescrizioni di cui allo articolo 672 Codice procedura civile.

E che il termine utile per fare tale aumento scade col giorno diciannove dicembre corrente.

Viterbo, 7 dicembre 1882.

Il canc. Bollini.

La presente copia, conforme al suo originale in atti, si rilascia a richiesta del Credito fondiario del Banco Santo Spirito in Roma per inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari.

Viterbo, 7 dicembre 1882.

6837 Il cancelliere BOLLINI.

DOMANDA DI RIABILITAZIONE.

Alfonso Leopardi del fu Giuseppe, nativo di Amatrice (Cittaducale), condannato, con sentenza del Tribunale correzionale di Firenze del dì 3 novembre 1871, ad anni tre e mesi sei di carcere, ed a tre anni di sorveglianza per reato di furto, dopo avere espiata completamente la pena, ed avere serbata buona condotta morale e politica, siccome risulta dai relativi documenti, ha chiesto, con legale domanda, alla sezione di accusa della Corte di appello di Aquila, la riabilitazione per tutti gli effetti sanciti dall'articolo 847 del Codice di procedura penale.

La presente pubblicazione si fa a norma dell'art. 839 detto Codice. 6877

Provincia di Napoli — Circondario di Pozzuoli

COMUNE DI FORIO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Per effetto del disposto dall'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali pel triennio 1883-1885, giusta l'avviso d'asta pubblicato a norma di legge, nel dì 3 corrente, con verbale in data d'oggi, è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Giuseppe Impagliazzo fu Aniello, per persona da nominare, per l'annuo canone di lire 30,140.

Con avvertenza che il termine utile per presentare offerte d'aumento in grado di ventesimo scadrà al mezzodì (tempo medio di Roma) del dì 14 del corrente mese di dicembre.

Dato a Forio, addì 9 dicembre 1882.

Il Sindaco ff.: BONAVENTURA VERDE.

6899 *Il Segretario comunale ff.*: DOMENICO MARCHETTI.

MUNICIPIO DI MADDALONI

Avviso di seguita aggiudicazione.

L'appalto della riscossione del dazio di consumo e di altre tasse, annunziato con avviso del 20 novembre ora scorso, è stato con deliberamento odierno aggiudicato al signor Millo Giovanni fu Carlo per la somma di lire duecentoventiduemila trecentoventiquattro e centesimi cinquanta.

Il termine utile per migliorare il prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore due pomeridiane del giorno 23 corrente mese.

L'offerta d'aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, e dovrà presentarsi in questo ufficio comunale, accompagnato dal deposito di lire seimila, a garanzia dell'asta, e di lire mille per le spese del contratto.

Maddaloni, addì sette dicembre 1882.

Il Sindaco: GIUSEPPE TAMMARO.

6847 *Il Segretario*: D. ROMANO.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Le eredi del fu notaio dottor Giuseppe Lavizzari, e cioè Lavizzari Carolina maritata Venturelli ed Emilia maritata Allexich sorelle, figlie del detto fu dottor Giuseppe, unitamente alla loro madre Anna Landriani fu Francesco, vedova Lavizzari, domiciliate in Castelleone, ed elettivamente in Cremona presso l'avv. Giovanni Porro, via Caprara, n. 7,

Fanno noto

Di avere presentato, a mezzo del sottoscritto avvocato, alla cancelleria del Regio Tribunale civile in Cremona, formale domanda, contenuta nel ricorso 2 novembre 1882, n. 4455 R. G. C., inscritto al n. 332 R. R., per lo svincolo della cauzione prestata dal detto notaio per l'esercizio di sua professione in Castelleone, e consistente nei due certificati di rendita emessi dalla cessata Regia Direzione del Debito Pubblico in Milano, intestati entrambi al nome ed a favore del dottor Giuseppe Lavizzari *quondam* Carlo, l'uno in data 7 ottobre 1862, n. 16107/132707, dell'annua rendita di lire 155 (centocinquantacinque), e l'altro in data 22 maggio 1866, n. 46334/162934, dell'annua rendita di lire 50 (cinquanta).

Diffidano pertanto chiunque abbia interesse ad opporsi a quella domanda di svincolo ad uniformarsi a quanto è disposto dall'art. 38 legge 25 maggio 1879, n. 4900, testo unico.

Cremona, 13 novembre 1882.

6501 Avv. GIO. PORRO proc.

AVVISO.

A richiesta del signor Luigi Belluni, rappresentato dall'avvocato Ravini Luigi,

Io sottoscritto usciere del Tribunale ho notificato una sentenza resa dal Tribunale civile di Roma, e rilasciata in forma esecutiva li 27 novembre scorso al signor Giulio Maroder, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile,

Colla quale fa diritto per quanto è di ragione, all'appello proposto da Stanislao Scafetti, avverso la sentenza del 3° mandamento, ed all'effetto limita al solo terzo articolo la prova testimoniale disposta con la sentenza medesima, che in ogni altra parte conferma.

Rinvia le parti innanzi lo stesso pretore pel corso ulteriore della causa.

Condanna l'appellante Scafetti a due terze parti delle spese del presente giudizio di appello in prò del Belluni, nulla per le spese in rapporto al Maroder.

Roma, 11 dicembre 1882.

PIETRO REGGIANI

6886 usciere del Trib. civ. di Roma.

REGIA PRETURA del mandamento di Alatri.

Bando per vendita mobiliare.

L'anno milleottocentottantadue, il giorno dieci del mese di dicembre, in Alatri,

Si rende noto che per decreto del 19 novembre 1882 dell'ill.mo signor pretore di Alatri il giorno di venerdì 15 (quindici) dicembre 1882, alle ore 9 antimeridiane, nella contrada Mola Santa Maria, in territorio di Alatri, si procederà alla vendita ai pubblici incanti:

1. Di tutte le macchine di un opificio per la fabbricazione della cartapaglia con tutti gli attrezzi e connessi in modo completo, comprese tutte le macchine pel motore idraulico;

2. Di vari altri oggetti di mobilio, il tutto come dal verbale di pignoramento 28 e 30 ottobre 1882.

L'ufficiale incaricato della vendita
LORENZO ROSATI usciere della Pretura di Alatri. 6880

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. di Roma.

Ad istanza della signora Lucia Valenti, domiciliata in Roma presso il signor procuratore Raffaele avv. Buglioni, via Cuccagna, num. 3, da cui è rappresentata per delegazione della veneranda Arciconfraternita della carità in S. Girolamo,

Io Filippo Mercatali, usciere addetto al R. Tribunale civile di Roma, ho citato, per incognito domicilio, il rev. signor D. Antonio Isaia a comparire avanti il suddetto Tribunale il giorno dieci gennaio 1883, sezione 1a, per sentirsi condannare al pagamento di lire 3335 (lire tremilatrecentotrentacinque), per biglietto all'ordine tratto dal citato, a favore della istante li 20 aprile 1881, pagabile li 20 settembre 1881, non che agli interessi legali dal giorno della dimanda ed alla spesa del giudizio, con sentenza eseguibile provvisoriamente nonostante opposizione, appello e senza cauzione a forma di legge.

6878 RAFFAELE BUGLIONI proc.

REGIA PRETURA del 2° mandamento di Roma.

Con atto passato nella cancelleria della Pretura del suddetto mandamento, in data quattro del corrente mese di dicembre, la signora Amalia Dedominicis di Giovan Battista, di anni 43, romana, dimorante in Roma, via Santa Chiara, n. 49, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, non solo nell'interesse proprio, ma anche per quello dei suoi figli minori Ester, Adriana, Margherita, Beatrice, Pierina e Luigia, l'eredità del loro rispettivo marito e padre cav. avv. Enrico Salvatori, deceduto in questa città l'8 passato novembre, nella via suindicata, con testamento segreto, aperto e pubblicato dal notaro Venuti.

Roma, il 6 dicembre 1882.

6831 Il canc. VITTORIO GATTI.

REGIA PRETURA del 2° mandamento di Roma.

Con atto passato nella cancelleria della Pretura del suddetto mandamento il trenta novembre ora scorso, li signori avvocato Attilio, Marianna e Guendalina fratello e sorelle Bedini, domiciliati in Roma, piazza San Luigi dei Francesi, n. 34, dichiararono in primo luogo di non potere nè volere accettare, perchè lesiva dei loro diritti legittimari, e perciò ripudiarono tutta la prima delle due disposizioni fatte dal loro genitore Luigi Bedini, deceduto in Roma al vicolo Savelli, n. 48, il cinque novembre 1882, col suo testamento aperto e pubblicato il sette detto mese, in atti Pomponj, colla quale, premesso un prelegato a favore della sua moglie in seconde nozze Emilia Lupi, la istituì sua erede usufruttuaria universale vita durante. Quanto alla seconda disposizione fatta dallo stesso loro genitore nel citato testamento in previsione che dai suoi figli non si volesse accettare la prima, dichiararono egualmente di impugnarla per tutta quella parte che eccede la disponibilità accordata dall'articolo 770 del Codice civile al coniuge binubo in favore del superstite, ed in danno dei figli del precedente matrimonio, ed in conseguenza ritenere devoluta loro, e così di accettare l'eredità stessa per cinque sesti e col beneficio dell'inventario.

Roma, li 4 dicembre 1882.

6830 Il canc. VITTORIO GATTI.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Dietro istanza del signor Carlo Vecchio fu Giovanni, ricevitore del Regio lotto in Salò, provincia di Brescia, tendente ad ottenere il tramutamento in proprio nome della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in data 27 dicembre 1880, n. 679-509, della rendita di annue lire 135, attualmente intestata a Luigi Vecchio fu Giovanni, il Tribunale civile di Salò ha emessa la seguente

Dichiarazione:

Essere di spettanza di Carlo Vecchio fu Giovanni, ricevitore del R. lotto al Banco n. 250, in Salò, la cartella suindicata, attualmente intestata al fu di lui fratello dottor Luigi, ed ipotecata con atto 14 dicembre 1880, rogiti Ponzani, a cauzione del posto di ricevitore del R. lotto del ridetto esponente Vecchio, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita inscritta all'autore della successione, dottor Luigi Vecchio, in favore del ricorrente Carlo Vecchio fu Giovanni, restando però sempre vincolata in favore dello Stato, a cauzione del posto di ricevitore del Regio lotto in Salò, Vecchio Carlo.

Salò, 16 novembre 1882.

MADELLA presidente.

6566 BATTAGLIA canc.

SAMBRANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.